



## IN FAMIGLIA

affetti e relazioni

### LE DOMANDE DELLE MAMME

# «Che ansia quando le famiglie sono al centro di casi di cronaca»

**M**i colpiscono le frequenti storie che riguardano genitori e figli, mariti e mogli, i legami familiari più stretti, sempre più spesso narrate in televisione con taglio criminologico, mostrando una giustizia incapace di stabilire colpe e responsabilità. I protagonisti di queste vicende si confondono e non si capisce più chi è la vittima e chi il carnefice. Mi sento sgomenta di fronte a fatti di cronaca che necessitano anni per essere risolti e a volte non lo sono mai del tutto. Penso ai figli, coinvolti in vicende di cui parlano i media nazionali. A volte sono bambini che mi sembrano attori messi sulla scena dalla vita, dentro un copione sbagliato. Vorrei fare qualcosa, ma mi sento impotente. E a volte mi assale un'ansia difficile da controllare. Sono esagerata? Dovrei smettere di leggere i giornali o ascoltare le news alla televisione? **CARLA**



risponde  
**Alberto Pellai**  
medico,  
psicoterapeuta,  
4 figli

– **Cara Carla**, la tua lettera mi ha molto colpito. Anch'io spesso mi chiedo perché per mesi e mesi vanno in onda approfondimenti televisivi e criminologici relativi a fatti di cronaca in cui

la vita in famiglia o quella delle piccole comunità abitate da amici e parenti sembra rappresentare più una minaccia che una risorsa. Quel senso di ansia e di angoscia che ti pervade un po' appartiene anche a tutti noi che siamo in balia di ciò che i media raccontano e che ci lascia sgomenti e storditi.

**È un turbamento che pervade molti di noi. Raccontano di persone con ombre che non hanno saputo governare, e questo ci spaventa**



Proprio in questa estate ho letto due romanzi che mi hanno molto colpito. Non sai niente di me di **P. Ricchiuto** (**Giunti**) scava nella vita di una coppia in cui un marito, rimasto vedovo, si rende conto di avere avuto accanto una compagna di cui solo dopo la morte comprende di sapere poco o nulla. Invece, *L'ombra dentro* di **E. Buccoliero** (**Sem**), partendo da alcuni fatti di cronaca fittizi ma che con molti riferimenti a fatti

di cui spesso ci parla la cronaca, mostra la duplicità e l'ambivalenza che ci abita dentro. Abbiamo tutti delle parti di noi faticose da governare, delle ombre che potrebbero spingerci a metterci in gioco dentro le relazioni, seguendo copioni disfunzionali o ambigui. Ma diventare adulti, prendersi la responsabilità di fare coppia con un partner affettivo, diventare genitori dei nostri figli e membri attivi delle nostre comunità locali ci deve spingere a conquistare quella trasparenza capace di dissolvere le ombre "dentro", da cui potremmo essere abitati e che i romanzi di Buccoliero e Ricchiuto mettono in scena così bene. Certo, leggere un romanzo è diverso dal confrontarsi con una narrazione ansiosa e angosciante di qualcosa di reale, capitato a gente vera e di cui i giornalisti e i criminologi non smettono mai di parlarci. Forse hai ragione tu: l'unico antidoto è cambiare canale e non farsi uncinare da narrazioni che a lungo andare possono rivelarsi tossiche e inquinare il nostro equilibrio emotivo.

#### **L'idea**

Nell'illustrazione la famiglia... di *Famiglia Cristiana*: al centro **nonno Gianni** e **nonna Lisa**, con il **gattino Moody**, alla loro destra il **figlio Luca** con la **moglie Silvia** e i **binbi Giò** e la **piccola Ely**. Alla loro sinistra, la **figlia Patty**, con il **marito Alby** e i loro **ragazzi, Alice e Paolo**.

